

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3833 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 20 Luglio.

NUOVE SPESE IN VISTA

(Nostra corrispondenza)
Roma, 19.

Oggi circola una notizia che non farà certo piacere ai contribuenti. A novembre, il ministro della guerra domanderà alla Camera uno stanziamento di 3 milioni. Mancano forse cartucce, fucili, cavalli o cannoni? No, nulla di tutto questo, ed il generale Ricotti può tenersi tranquillo che la sua amministrazione in questi tre milioni non c'entrerà né punto, né poco.

I tre milioni devono servire a completare — notate bene a completare — il palazzo del ministero della guerra.

Lassù all'Esquilino, dove sorge il colossale edificio immaginato dal Sella, ed eseguito, come ognuno sa, dalla Società Veneta di costruzioni, quasi di prospetto, e un po' prima d'arrivare all'ingresso del palazzo delle finanze, deve sorgere il ministero della guerra.

Esso deve costituire un grande isolato, che si rifabbrica quasi completamente a nuovo, sull'area di due chiese e di due conventi, gli uni e le altre dedicati a Santa Teresa ed all'Incarnazione.

Attualmente il ministero della guerra è il più frazionato, e l'unico posto quasi nella impossibilità di funzionare regolarmente, senza un servizio di telegrafia e di galoppini.

Due divisioni si trovano nel locale ristaurato su a porta Pia, vale a dire la direzione dei servizi amministrativi e la direzione generale delle leve, bassa forza e matricola. Gli uffici del comando dell'artiglieria e del genio si trovano invece alla Pilotta, quasi un miglio distante. Il gabinetto del ministro, la segreteria generale, e la direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria sono collocate in un altro locale poco distante, nel convento dei Santi Apostoli.

Si comprende che il ministro della guerra abbia insistito ed insistato per avere un locale solo, dove poter riunire tutti gli uffici. È cosa ragionevole e giusta, alla quale bisognava aver pensato anche prima d'ora. Mi correggo: pensato vi si è, ma non provveduto; e la ragione è facile a capirsi.

Quando a Firenze si trattò del trasporto della capitale a Roma, fu chiesta una somma che parve esorbitante, e per ottenerne la votazione, si promise che sarebbe bastata a tutto, anche al collocamento degli uffici ed alla costruzione del palazzo delle finanze. Lo si è veduto in seguito! I milioni per il palazzo delle finanze non sono ancora contati tutti, e difficilmente ce la passeremo senza veder domandato un altro supplemento.

Ma oltre a quello delle finanze che

richiese spese infinitamente maggiori, ora salta fuori quello della guerra, del quale nessuno si era ricordato. In circa cinque anni s'è fatto ben poco: tanto appena da poter utilizzare una parte dei locali già esistenti, sicché vi stanno ora due divisioni, e tra un anno soltanto si potranno installare, se pure si arriverà a finire per quell'epoca i lavori in corso, gli uffici dell'artiglieria e genio.

Allora si avrà il ministero e il gabinetto con una divisione nel convento dei Santi Apostoli, presso la Pilotta, e tutto il resto degli uffici a porta Pia quasi dirimpetto al palazzo delle finanze.

Per raggiungere questo bel risultato si sono già spese circa 400 mila lire, ed altrettante dovranno spendersi entro l'anno venturo. E se si vorrà poi completare l'edificio, e riunire in un fabbricato solo il ministero della guerra, ci vorranno altri 3 milioni. Fate il conto totale, e saranno quattro milioni circa, in preventivo, i quali ne daranno cinque e forse sei in consuntivo, e troverete sempre lo stesso errore della nostra amministrazione.

Con quattro milioni, non era forse possibile comprare uno dei tanti palazzi che si trovano a Roma, e che sono capaci di contenere, non uno, ma due e anche tre ministeri? Palazzo Braschi non è costato che un milione e duecento mila lire! Ma perchè le cose vadano bene bisogna che ci siano degli appalti, e perchè ci siano degli appalti bisogna fabbricare a nuovo, e spendere il triplo, ed il quadruplo. Non pagano i contribuenti?

Il passaggio dei Balcani

Il Daily News ha per telegrafo i seguenti particolari sul passaggio dei Balcani da parte dei russi:

La vanguardia del generale Gourkko, composta specialmente dei cosacchi circassi del colonello Judolmin, si dirige animosamente su Sivno non lontano da Yambali e dalla ferrovia, come pure dalla valletta del Tunio che conduce direttamente ad Adrianopoli.

Le strade sono difficilissime e pericolose, e la colonna del generale Gourkko si è veduta obbligata a lasciare il treno dei trasporti e portare a dorso di muli i bagagli.

Secondo informazioni che giungono da Elena, il paese tra questa città e Tirnova sarebbe totalmente sgombrato di soldati turchi, e sino a Sivno non si presenta alcuna forza turca.

Le truppe di Abdul Kerim sono state ritirate da Rustchuk e Schumla, e scagliate sulla linea da Rasgrad ad Osman Bazar, apparentemente nell'intento di coprire il lato occidentale del così detto quadrilatero.

Stando così l'ardito passaggio dei Balcani, la marcia compiuta dal generale Gourkko non potrà essere interrotta se continuata con rapidità, giacché il nemico non trovasi che ad Osman Bazar.

La colonna russa di invasione è com-

posta di 80,000 uomini, l'avanguardia di 15,000.

Ora, secondo i dispacci della Stefani, seguendo le prime avanguardie cosacche lo stesso general Gourkko è giunto al passo di Schibka, e lo ha fortificato, assicurando così il possibile passaggio di altri corpi.

L'Inghilterra

A COSTANTINOPOLI

Scrivesi da Londra, 12 luglio, al Memorial diplomatique quanto segue a proposito della dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni che il governo inglese non pensa ad occupar Costantinopoli per proteggere gli interessi britannici in Oriente:

« Nessuno può prevedere il procedere degli avvenimenti, nè sir Stafford Northcote ci smentirà se affermiamo che dal gabinetto inglese sono state prese tutte le misure in vista d'una eventuale occupazione di Costantinopoli. Il governo sa al pari di noi che lord Napier de Magdala ha fatto un piano di difesa per la capitale dello impero ottomano, e che il corpo spedizione, quale è stato preparato all'ufficio della guerra, componesi di cinque mila uomini del genio.

« Sotto l'aspetto politico, affermiamo che questa eventualità è stata preveduta dal gran vizir, e che precisamente su questo punto il divano ed il gabinetto inglese non vanno più d'accordo, imperocchè la Sublime Porta respinge energicamente ogni idea d'intervento britannico... quando sia troppo tardi per gli interessi ottomani.

« Il fatto sta che i negoziati sono autenticissimi e che il governo inglese è affatto pronto a tutti i pericoli, qualunque siano, che possano sorgere, sia alle porte, sia dentro Costantinopoli, vale a dire, sia da parte dei russi, sia da parte dei mussulmani fanatici di Stamboul.

« Le nostre informazioni in proposito sono talmente certe, che non esitiamo a sfidare ogni asserzione contraria. »

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

18 Luglio

Vorrei pur dirle delle cose nuove e serie, ma in verità non ne ho una che si dice una. Sia il caldo, o le fatiche... della scorsa settimana, o i flussi di ventre debilitanti, dei quali sono affetti ben due terzi dei cittadini, in questi giorni qui gli è come si fosse a Malamocco o a Pellestrina. Politica non se ne fa di sorta; d'interessi locali non si scambiano due parole; di letteratura poi, gramo chi accenna solo ad essa. Ben è vero che i fogli si stampano, e il Consiglio tiene le sue sedute, e le Veglie Veneziane compariscono esattamente secondo il programma, ma tutto ciò non fa nulla: in quelli e queste ci si sente lo stantio, lo sfaccolamento, la sonnolenza... Ne siano cagione non so se il caldo e le fatiche passate, o i flussi debilitanti! — Veramente, agli effetti, io starei per quest'ultima e così imperiosa cagione. — Ma per me, per queste mie brevi corrispondenze, il fatto è pur sempre un gran malanno, al quale non ci so porre rimedio, nè

colla fantasia, nè collo sforzarmi a scrivere magari con altre parole cose ridette.

Dovrò io forse parlarvi di ciò che si fece ieri sera all'Associazione del Progresso, i di cui membri — i migliori — sono forse i soli alquanto animati ch'io trovi nella mia prostrata città?

L'argomento è così arido, così malinconico che è una pietà per voi il tralasciarlo. Immaginatevi che si tratta delle relazioni della Cassa di Risparmio col Monte Pegni. Si tratta che questo Monte ha un debito di un milione ed un quarto colla detta Cassa, ed è dubbio assai ch'esso lo possa pagare senza ruinarsi di pianta. Fra uno e l'altro poi ci sarebbe il Comune, il quale vantando alcune illegittime proprietà, imporrebbe al Monte certe imposizioni d'impossibile osservanza.

Che ve ne pare? che allegria, che interessante questione per voi!

Eppure non posso dirvi sopra questa faccenda quanto la commissione eletta all'uopo dai progressisti fece un bel utile e coscienzioso lavoro; e quante sono state le lodi che il giovinetto Dott. Carrera, relatore, s'ebbe da amici ed avversari.

Forse vi manderò le conclusioni che a qualcuno di voi potranno di molto piacere. Allora toccherà dire il vostro parere e, al caso, citarle come esempio ad altre commissioni veneziane e patavine.

È intorno ai bagni ch'io potrei dirvi qualche cosa come di consuetudine, ma in quest'anno con tanto pochi forestieri, con questo tempucciaccio volubile, e la nessuna varietà di divertimenti mi sento ancora a disagio. Non c'è che dire, il Lido rabbellisce e il verde si distende, e le piante alzano le loro cime, e scompaiono le pozzanghere... ma, l'anima di tutto è il formicolio della gente, la bellezza delle bagnanti, la tranquillità del mare, la serenità del cielo. A mò d'esempio, per cura degl'imprenditori, alla geniale Favorita nulla manca. Luci, ombre, musiche, canti, danze, eccetera; ve n'ha per tutti e a buon mercato, ma fa proprio male a vedere le colline deserte, vuoti i boschetti, e spettatori pochi dinanzi al teatro, e da per tutto un triste silenzio di popolo. Il corriere dei bagni non ci vuol molto a farlo, ma in questa condizione — parlo a tutt'oggi — potrei nel mese di gennaio dettare le stesse cose, cioè senza aver provate impressioni di sorta, senza aver posto un piede sulla molle spiaggia di Lido, o aver veduto un forestiero col cappello di paglia e la veste di tela.

Aveva promesso a me stesso una fedele descrizione della notte del Redentore, e tutto solo deliberatamente m'avviavo con giocondi pensieri verso il ponte votivo. Più bella non poteva splendere la giornata, più romanticamente il sole non vidi mai coricarsi sotto un orizzonte color di rosa; ed esultavo per me e per voi... Di gente ce n'era in grande quantità, tutta vogliosa di divertirsi che glielo si vedeva degli occhi e dalle labbra. E quante barche, quanti pollastri, quante boccie e caratelli non vidi! Anche ro-

tolli bengalici ne vidi in un sandoletto due tre; migliaia.

Ma il fato non volle neppur questo, e in sull'ora più bella ogni cosa fu maledettamente guastata. Urli di vento, diluvi di pioggia, bagliori elettrici da sembrare il cielo incendiato, scoppi terribili di folgore, un furore, una vendetta, che per poco non s'ebbe ad aggiungere irreparabili disgrazie alle bocche dei rivi immitenti nel canale. Vivande, barche, banchetti verdi, archi, tutto fu sciupato, inondato, calpestato. Gli uomini e le donne e i fanciulli grondanti e rabbiosi, disperatamente quasi, tornarono nelle case o negli alberghi. E io di tutti più scontento e avvilito, per non potere in ogni modo scrivere una corrispondenza che non avesse ad essere come questa senza capo nè coda.

Felice infro

Da Verona

Il 18 luglio.

(L. D.) Siccome solo agli iniziati è concesso accedere alle adunanze della Costituzionale, così a colui che qualcosa voglia sapere di ciò che in quella si delibera convien che s'accanti apprenderlo da qualcuno dei soci, ovvero che attenda dall'Arena il resoconto della seduta.

Può succedervi il caso che quel qualcuno, nel momento in cui lo interrogate, abbia voglia di scherzare, o male si esprima e per conseguenza prendiate il bianco per nero; non volete d'altronde attendere dall'organo dell'associazione il resoconto della seduta e spedite in buona fede agli amici, per verità, una frottoia qualunque.

Eccovi il perchè dell'errore contenuto nella mia ultima corrispondenza, in proposito all'accordo delle due associazioni per una lista unica di candidati ai consigli comunale e provinciale. Errore d'altronde scusabile quando si rifletta che onmai era a tutto noto che l'idea di fare una lista unica fra le due associazioni era partita dai capifila dei moderati istessi, e che non sarebbe stato neppur supponibile che l'assemblea dei costituzionali avesse dato con tanta leggerezza un simile voto di sfiducia al suo Comitato elettorale ed alla sua Presidenza. Che questi poi se lo sarebbero ingoiato con tanta indifferenza non era neppure da supporre.

Però appena dall'Arena venni a conoscere l'errore in cui ero caduto v'inviai quella cartolina postale, quale rettificava.

Dunque non si vuol saperne di liste concordate coi progressisti, e sta bene. I costituzionali sono convinti di essere in maggioranza e fin che si manterranno tali non scenderanno mai a patti con noi; gli accordi saranno possibili solo quando saranno certi d'essere in minoranza; tale almeno fu il pensiero che ispirò il voto di domenica 8 corrente.

D'altra parte, i costituzionali per soddisfare i progressisti non vogliono e d'altronde non potrebbero, senza mancare a loro stessi ed ai propri principi, staccarsi da quei quattro o cinque clericali che con essi divisero le lodi degli amici ed il biasimo dei più per il modo con cui fu condotta in questi dieci anni l'azienda comunale. Difatti nella lista dei candidati proposta dal comitato ed accettata dall'assemblea di domenica (15 corr.), vi

figurano appunto coloro che, perchè troppo retrogradi, i progressisti volevano esclusi ad ogni costo.

In quella lista, fra i molti marchesi, conti, avvocati, ingegneri e dottori, il commercio vi è rappresentato da quattro o cinque nomi soltanto; più fortunato invece il partito clericale ne conta otto: dei nostri, vi sono i soliti quattro cioè, Arrigossi, Capelle, Renzi-Tessari e Serinzi. E questi si sa che vi furono messi per poi non subire lo smacco di vedersi eletti lo stesso.

Dunque avremmo lotta elettorale, lotta accanita. Di chi sarà la vittoria? di chi lavorerà di più... io credo.

Dai nomi di cui è composto la lista dei consorti è incontrastabile che essi non decamperanno di un punto dal sistema praticato finora; vedremo cosa risponderanno gli elettori, e se il loro voto sarà veramente l'espressione del paese, ovvero quella di una casta.

Cittadella. — Ieri si scrivevano da Legnago lamentando la condotta tutt'altro che moderata tenuta dai moderati di laggiù nell'ultima campagna elettorale amministrativa; oggi ci mandano da Cittadella i seguenti avvisi che furono pubblicati e diramati dai moderati di colà per combattere i loro avversari. Veda ognuno e giudichi il linguaggio di questi uomini d'ordine: — « Il vostro voto del 31 Dicembre p. p. fu ovunque applaudito. Sma scherzati i raggiri e le pifide insinuazioni d'un microscopico partito tendente solo al disordine e alla discordia del nostro paese, e che per avidità di dominare sacrificerebbe non solo il paese, ma l'Italia tutta.

« Ora l'ordine è ristabilito, le scuole femminili riaperte, ripristinate le autorità comunali, a noi dunque il compito di conservarle. Concordi riconfermiamo i Signori, ecc. ecc. »

« Un partito sedicente progressista, senza proprie convinzioni, perchè riceve da fuori la parola: ma solo sovversivo all'ordine delle nostre istituzioni tenta ora internarsi nell'Amministrazione Comunale per sciuparne le rendite, onde farsi sgabello per salire. La vostra saggezza ha disprezzato altre volte costoro, e con il voto negativo mostrerete che non siete degeneri da chi desidera la concordia e prosperità del nostro paese — Riconfermate i signori? ecc. ecc. »

Recoaro. — Ci scrivono: Avanti, nelle ore meridiane, Cavallo Cav. Giuseppe, maggiore medico, ipocondriaco, sofferente in salute, dava termine alla sua vita, ingoiando una grossa dose di acetato di morfina.

Udine. — Fu pubblicato dal Municipio il manifesto che stabilisce le corse di cavalli, nella occasione della fiera di S. Lorenzo, che avranno luogo in Piazza del giardino, nei giorni 12, 15, 16 e 19 agosto p. v.

Venezia. — L'altra sera l'Associazione politica del Progresso tenne una seduta pubblica per discutere e deliberare sul rapporto della sua Commissione incaricata di studiare il grave argomento delle relazioni tra il Comune, la Cassa di risparmio e il Monte di pietà di Venezia.

Veniva a gran maggioranza votato il seguente ordine del giorno:

- « L'associazione politica del progresso approva la relazione presentata dalla Commissione nominata nella seduta del 20 maggio 1877 »
- « allo scopo di riferire sulla relazione »
- « Consigliere municipale eletta nel 29 dicembre 1869 per la sistemazione »
- « dei rapporti fra il Monte di Pietà e »
- « la Cassa di Risparmio e fra entrambi »
- « questi istituti ed il Comune. Inca- »
- « rica il suo Comitato direttivo di »
- « presentarla e raccomandarla alle »
- « Autorità competenti. »

CRONACA

Padova 21 luglio

Ponte Molino. — Fino dalle prime pubblicazioni del nostro giornale, noi sollevammo, soli, la questione di utilizzare la forza d'acqua di Ponte Molino.

In quell'epoca la Destra era al potere, e certo ai due deputati del 1.° e 2.° Collegio di Padova, a forza di battere, qualche cosa si sarebbe concesso — ma essi si acquetarono alle promesse ministeriali, alle assicurazioni che una Commissione studiava l'argomento, ed intanto trascorsero ben 9 anni senza nulla concludere.

La locale Intendenza di Finanza, è doveroso il ricordarlo, spinse un po' avanti la soluzione della questione, e, se non andiamo errati, stipulò anche dei contratti preliminari di compra-vendita coi vari proprietari dei molini natanti.

È noto che per costruire la briglia di Ponte Molino e passar all'atterramento di tutte quelle catapecchie occorre circa mezzo milione di lire, il quale dovrebbe esser dato per metà dal Comune e per l'altra metà dall'Erario.

Se invece di gettare mezzo milione nell'inaffittato palazzo delle Debite, il Consiglio comunale si fosse fatto avanti ed avesse addirittura proposto al Governo di erigere la briglia e di espropriare i molini e le sovrastanti casupole — votando la spesa del mezzo milione e convenendo collo Stato il rimborso delle L. 250,000 di sua quota in 4 o 5 anni — mettiamo pegno che oggi l'opera sarebbe, se non finita, in via di esecuzione, e non andrebbe gran tempo che all'industria privata si avrebbe potuto cedere quella forza d'acqua, provvedendo così di lavoro un migliaio di persone, oggi forse in parte oziose. Ma nulla si fece, e solo di quando in quando nelle riviste annuali dei lavori della Giunta, compilate per solito al momento delle elezioni amministrative dal suo organo, il *Giornale di Padova*, tanto per gettar un ossa ai gonzi, si viene fuori coll'assicurar l'imminente esecuzione di quel lavoro.

Caduto il 18 marzo 1876 il partito di Destra ed assunto il portafoglio dei lavori pubblici da un amico nostro, l'onorevole Zanardelli, saputo da noi che egli doveva transitare per Padova, reduce dall'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio, non ponemmo tempo in mezzo, e lo pregammo a fermarsi qui, non già perchè credessimo che dalla sua visita ne derivasse subito l'esecuzione dei lavori di Ponte Molino, ma per fargli toccar con mano l'urgenza di quell'opera, e in certa guisa impegnarlo moralmente a presentare il progetto di legge all'apertura del Parlamento.

Tutti ricordano il 31 agosto 1876. Il ministro Zanardelli fu ricevuto pesantemente: all'infuori del Prefetto de Ferrari, e di tre o quattro altri impiegati della prefettura, e dell'onorevole sig. Piccoli, f. di Sindaco, obbligati dall'ufficio, nessuna rappresentanza della Provincia e del Comune si trovava ad incontrare il ministro, il quale veniva tra noi per un interesse nostro cittadino di non secondaria importanza.

La passione di parte si imponeva all'affetto di patria, poichè sarebbe stato obbrobrioso il ricevere un beneficio da un ministero di Sinistra.

Noi ricordiamo benissimo ancora, perchè presenti, le scialbe risposte dell'on. Piccoli alle domande del ministro, e l'ostentata noncuranza all'interesse che prendeva l'on. Zanardelli per la più pronta soluzione della questione.

Alla Prefettura si fece presente da noi al ministro che la quota dal Governo poteva venir data in 4 o 5 anni, trattenendola in rate sul canone annuo del dazio consumo che si deve corrispondere allo Stato, e ci rammentiamo assai bene che l'on. Zanardelli ci disse: questo modo equivarrrebbe all'immediata soluzione della questione; fate che nel vostro Consiglio comunale sia avanzata la proposta, e vedrete che il Governo l'accoglierà.

Venne l'apertura del Parlamento. Si discutevano i bilanci, e i nostri lettori ricorderanno la salata risposta che diede all'on. Piccoli il ministro Zanardelli circa la briglia di Ponte Molino, rammentando come il comm. Piccoli, nel suo discorso programma agli elettori del 1.° collegio, oltre a dichiarare che non avrebbe mai dato il voto di fiducia all'attuale ministero, avesse pure assicurato non che avrebbe mai votata veruna spesa nuova.

Ora, giorni sono si vide sull'organo della Giunta una lettera del segretario

generale del ministero dei lavori pubblici onor. Ronchetti in risposta a sollecitazioni dell'on. Piccoli, lettera nella quale si legge che la questione di Ponte Molino si studia sempre e poi sempre.

Non vogliamo credere che quello scritto sia uno scherzo all'indirizzo dell'on. Piccoli, al quale starebbe assai bene dopo la poca conveniente condotta della Giunta municipale nell'affare di Ponte Molino all'arrivo del ministro — osserviamo però che la soluzione della questione si allontana sempre più, se il nuovo Consiglio comunale mettendo a parte le ubbie partigiane non si accinge sul serio a risolvere la pendenza. Ci vogliono fatti e non lettere, e primo sarebbe che il Consiglio votasse l'intera spesa delle lire 500,000, chiedesse la concessione del diritto d'acqua e autorizzasse la giunta a convenir col governo il rimborso della sua quota in varie annualità. Chi vuol va, e chi non vuole manda; ma se non ci moveremo e se non ci presenteremo al ministero con un fatto compiuto — quale la spesa bella e votata delle lire 500,000 occorrenti — nell'anno 1900 mettiamo pegno che si parlerà ancora delle catapecchie di Ponte Molino.

Sappiamo che il Prefetto comm. Fasciotti è favorevole a questo progetto, e che a più cittadini i quali gliene parlarono promise di adoperarsi per la sua riuscita, qualora venga concretato il modo di esecuzione, avendo pur egli riconosciuto che coll'utilizzare quella forza d'acqua si potrebbe attirare una qualche industria vantaggiosissima a Padova.

L'egregio nostro Prefetto è torinese ed egli sa benissimo che ai danni materiali derivati alla patriottica Torino dal trasferimento della sede del governo si ripará col trasformare Torino capitale in Torino industriale.

Sia un primo atto del nuovo Consiglio la soluzione di questa eterna e rancida questione! Volere è potere, e noi forse allora obbligheremo la spesa inconsiderata delle Debite.

Premio della Società Ippica. Nell'estrazione, che ebbe luogo l'altra mattina, del premio stabilito dalla nostra società ippica, la fortuna favorì il socio sig. Giacinto Campeis. Egli guadagnò un bel pulcino, che fu tosto venduto per lire 400 — Al povero cronista del *Bacchiglione* non toccano mai simili risorsette!...

Repetita juvant dicevano i nostri buoni vecchi, e così credo anche io: Ho già altra volta invocato l'intervento delle guardie di P. S. perchè guardassero di impedire che, in Prato della Valle ed in qualche altro luogo della città si tengano dei giuochi pubblici proibiti.

Pare però che le mie parole sieno state indirizzate al deserto perchè ancora ieri, uno di quei furbacchioni, che colle ciarle loro infiocchiano il pubblico e lo invitano a giocare, ha ancor piantato le sue tende nella Gran Piazza Vittorio Emanuele. Giro la notizia alle guardie di pubblica sicurezza e queste facciano in modo che io non abbia più a ritornare su tale argomento, che non fa certo troppo onore alla nostra città.

Disperazione materna. — Una povera madre abitante in Via dei Mugnai incaricava ieri il suo bambino di andarle far una spesa. Il fanciulletto, come ben vi potete immaginare, accettò di buon grado la commissione, come un legittimo pretesto per fare un po' di moto.

Passa un'ora, poi un'altra ancora o la madre invano aspetta il ritorno del suo piccino. Disperata, temendo una qualche sciagura, si mette a percorrere la strada che dovea aver tenuta il bambino, interroga questo e quello per averne qualche notizia, ma infruttuose riescono tutte le sue ricerche. Il suo caro bambino si è smarrito, ed ella immersa in un profondo dolore, aspetta ansiosa che le venga ritornata la sua amata creatu-

rina. Fino a tarda ora di ieri sera essa non aveva ancora avuto alcuna traccia che le potesse mettere sulla via di rinvenire il povero piccino.

Speriamo che ella possa presto consolarsi abbracciando il frutto delle sue viscere!

Un'avventura. — Ve la racconto perchè è graziosa e soprattutto molto vera. Siate discreti però, se l'amico in questione sa che son io quello che ve l'ha narrata, mi fa il broncio per un mese.

Quanto a leggere il giornale egli per adesso non ci pensa nemmeno.

Arturo — il nome non è vero, ma fa lo stesso — ha una passione fenomenale per tutto ciò che sa di avventure amorose. Come Don Chisciotte sul magro ronziante correva le terre fertissime della Spagna in cerca di qualche gigante la cui testa presentare alla vaga Dulcinea, così il mio Arturo nello splendore della sua toilette, sempre irreprensibile, gira, rigira le vie della città, frequentando i balli, entra nei palcoscenici, sempre per raggiungere la chimera vagheggiata, per avere un'avventura.

Qualche giorno fa, ve lo ricorderete, scoppiò sulla nostra città un temporale. Arturo era sotto la loggia del Caffè Pedrocchi col suo bravo ombrello sotto il braccio, e discorreva del più e del meno con un gruppetto di amici, quando vede una signora che, senza ombrello, esponeva agli insulti della pioggia il suo ricercatissimo abbigliamento, ed alzando le gonne per non inzupparle nelle pozze, lasciava vedere un piedino da fata, ben tornito, arcuato, e il principio di una gamba da far girare la testa ad un Sant'Antonio della Tebaide.

Figuratevi poi ad Arturo!

Si lanciò sotto il torrente col suo bravo ombrello aperto e in men ch'io noi scrivo fu a lato della dama, offrendosi a cavaliere.

In quei momenti non ci si abbada tanto col sottile; la dama accettò ed Arturo col dolce peso sotto il suo braccio si avviò tutto lieto e superbo.

Cosa si dicessero durante la gita, nessuno me lo può riferire, questo soltanto mi è noto, che Arturo in ricompensa ebbe dalla signora la promessa di un abbozzamento per mercoledì.

Ieri il fortunato ci andò, dopo di aver, ben inteso, propalato a mezza Padova il suo segreto e la sua fortuna. Giunse alla casa della sua dea con un batticuore che non vi dico, suonò all'uscio e si vide apparire dinanzi un uomo — come narra lui — brutto, lungo con un barbone nero ed incolto, che si svelò per il legittimo consorte della posseditrice di quel piedino da fata, ed intimò al poveretto di andarsene, se non voleva far conoscenza con un altro piede meno gentile, ma più espansivo.

Arturo mogio, mogio, se ne partì, ma il poveretto è così avvilito che quasi quasi mi pentì di averli narrato questa sua avventura punto amorosa.

L'Addio della compagnia Suhr. — Non è stato l'ultimo, ne avremo un altro Sabato, un altro Lunedì, e poi chi sa quanti altri ancora. Il pubblico ci si diverte, accorre numeroso, e il Suhr ha piena ragione di fermarsi, dal momento che gli vanno a gonfie vele gli affari.

Ma che poi le corse che egli offre e le notti più o meno indiane, e le amazzoni greche, che guidano bighe romane, lo meritano — diciamolo francamente — proprio no; ed io non so vedere in esse che una parodia dei nostri pallii.

Sacco nero della provincia. — La notte del 13 al 14, nel Comune di Villa del Conte, fu rubata la somma di L. 50 in moneta di rame; nell'abitazione aperta del possidente Bettiato Bortolo del luogo.

Ignoransi gli autori.

— La notte dal 12 al 13 luglio nel

Comune di Arquà Petrarca, fu rubata una carriola del valore di L. 5 nel cortile aperto dell'abitazione del villico Baci Antonio, del luogo.

— Il 16 luglio, nel Comune di Conselve, evase da quelle carceri mandamentali, D. G. fu Angelo d'anni 37 Tribano, che era detenuto per furto qualificato.

— Il 15 luglio nel Comune di Carmignano di Brenta, circondario di Cittadella, fu rubata la somma di L. 10.49 in biglietti di banca e moneta di rame, nella bottega aperta del pizzicagnolo Bettinardi Bortolo, del luogo.

L'autore è certo F. G. da Carmignano di Brenta, fabbro ferraio, che venne arrestato poco dopo dal derubato, col sequestro del denaro di cui sopra e deferito al pretore di Cittadella.

Una al di. — Eco del processo Trossarelo.

Si chiede a Bernardino.

— A quanti anni fu condannata, l'Azario?

— A quindici anni di galera in vita.

Bollettino dello Stato Civile del 17

Nascite. — Maschi, 1. Femm., 0. **Matrimoni.** — Longhi Evaristo fu Achille, orologiaio vedovo, con Piotta Maria fu Francesco, casalinga vedova.

Morti. — Sangnig Antonio fu Giuseppe d'anni 35 civile coniugato — Ferrato Massimiliano di Antonio d'anni 18 1/2 barbiere celibe, tutti di Padova — Fattore Giovanni detto Basilio fu Basilio, d'anni 64 villico di Rovolon

BIFEMERIDI
Luglio
1866-21 — Combattimento di Bezzecca in Tirolo vinta da Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 corrente contiene:

1. R. decreto 15 giugno, che modifica lo statuto organico dell'Opera pia detta del *ritiro*, in Busetto (Parma).

2. R. decreto 15 giugno, che sopprime la Casa d'Industria in Cremona ed inverte a favore della Casa di Ricovero il suo patrimonio.

3. R. decreto 20 giugno, che costituisce in corpo morale il pio legato disposto da Maria Alfonsa Fasulo a favore dei poveri di Girgenti.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e della giustizia.

5. Circolare della Direzione generale del Debito pubblico; concernente disposizioni di cautela in seguito alle obbligazioni false del prestito Nazionale.

Terminata l'appendice in corso di stampa, cominceremo la pubblicazione delle *Lettere sulle Donne* di Fanny Lewald, tradotte in italiano da Maddalena Gonzenbach. Queste lettere si leggono già in quasi tutte le lingue d'Europa, e renderebbe certo un gran servizio all'educazione nazionale quell'editore italiano che le raccogliesse in un volume.

Corriere della Sera

L'Italia ha i seguenti particolari intorno alle lettere di Antonelli state rinviata agli Archivi segreti.

Morto il cardinale si trovarono mancanti molti documenti nell'archivio pontificio; e fra le carte di Antonelli si trovarono parecchie sue lettere private a diversi personaggi stranieri, fra cui Napoleone III. Tali lettere vennero ritirate; ed ordinata tosto una minuta ricerca dei documenti mancanti, si trovarono all'estero molte lettere del cardinale dirette a Napoleone sulla questione romana. Queste e le precedenti si rinviarono agli Archivi segreti.

GUARIGIONE TOTALE delle Emorroidi in quindici giorni

Chi va soggetto a questa tormentosa malattia, non trascuri di adoperare questa polvere, la quale non è né purgativa né dissecante, ma solo toglie la vera causa del male e pone subito l'ammalato in una perfetta tranquillità, e spariscono l'Emorroidi così interne come esterne senza mai più rinnovarsi. I sorprendenti effetti di questa polvere mi hanno imposta la pubblicazione.

Per essere sicuri delle contraffazioni non si accordano depositi ad alcuno, solo a chi spedisce con lettera affrancata Lire 5 a **F. Bettinazzi Verona**, viene spedita la dose franca a mezzo postale con relativa istruzione sul modo di usarla. (1535)

Collegio - Convitto Schiantarelli in Asola (Provincia di Mantova)

L'ampio e saluberrimo Palazzo di molto migliorato ed abbellito in cui si trova questo Collegio Municipale offre tutti gli agi della vita collegiale. La Direzione si ripromette di corrispondere al favore e alla concorrenza che gode già da parecchi anni questo Istituto mantenendo gli stessi intendimenti riguardo alla morale della gioventù affidatale.

L'educazione quindi sarà rivolta a crescer giovinetti informati ai nobili sentimenti, agli affetti domestici, ai gentili e onesti costumi, all'amore del sapere, e a quello anzitutto della patria nostra, nel tempo stesso che nulla sarà intralasciato per favorire coi più sani mezzi lo sviluppo eziandio della costituzione fisica degli alunni.

L'istruzione continua ad essere affidata a cinque Maestri e a dieci Professori stipendiati dal Comune, e si estende alle scuole Elementari di quattro Classi, al Ginnasio di cinque Classi, e ai tre Corsi delle Scuole Tecniche che sono pareggiate alle governative. Havvi inoltre un Corso speciale di preparazione ai Collegi militari per quei giovani che intendessero percorrere la carriera militare.

La pensione è di **L. 400,00**, comprese le spese accessorie, ecc. A chi ne fa domanda sarà tosto spedito il programma del Collegio.

Asola, 18 giugno 1877.

La Direzione

(1534)

ALLA DROGHERIA LENOTTI

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa L. **3,50**

La metà » 34 » » **2,00**

(1499)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C. — Messina**

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Società Bacologica

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi il Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che e ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 31 Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i congruagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti 15 al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a vis'one degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salve le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, in Montagnana dal sig. Giacomo Businelli ufficiale di Posta, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Il Presidente del Comizio Agrario

G. ROSA.

LA COMMISSIONE

(1517)

G. G. Bluebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Folcieri.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni, si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**

Rivenditori in **Roma** Professore *De Carnielo* via Frattoria N. 75; farmacia *Mancetti* via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia *Montanoni* — **Adria** *Bottigliera Raule* — **Rovigo** *Florino Fabbris* farmacia — **Legnana** *Paolo Tasso* farmacia — **Padova** *Drogheria Dalla Baratta* — **Chioggia** *Giovanni Angelo Perini*, *Marta* farmacia. — **Badia Guerrato** *Filippo.* (1420)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piteuita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** la si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Roberti Ferdinando*, farmacia al Carmine, 4497 - *Zanetti - Pianeri e Mauro* - *G. B. Arrigoni*, farm. al Pozzo d'Oro - *Pertile Lorenzo* farm. succ. *Lois* (1514)

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE — Nel Ippodromo come sta e giace eretto dal Municipio e dal medesimo gentilmente concesso.

Oggi Sabato 21 Luglio alle ore 6 1/2 — **Grandi Corse Olimpiche** con premi che darà la Compagnia Equestre Suhr a beneficio dei tre **Gladiatori Romani** signori **Stefanovich, Christens e Terzi** — **Una notte nelle Indie** — **Grande sorprendente Corsa con Illuminazione Bengala** —

I. Corsa delle 4 Dame alla Jockey — **II.** Per la 1^a volta: **Il Trionfo di Giulio Cesare** eseguito dal sig. **Stefanovich** sopra otto cavalli — **III. Corsa Comica dei Contadini** — **IV.** Per la 1^a volta: **La Proscrizione di Mazzeppa** — Spettacolo mai veduto in nessuno Ippodromo dei nostri giorni — Fatto storico successo in Polonia ove il conte **Potoski** scaccia **Mazzeppa** nei Boschi del **Ukrania** facendolo spogliare e legare sopra un cavallo, inseguita dai cavalli selvatici e ritrovato poi dai **Cosacchi** — Il sottoscritto farà vedere a questo colto pubblico il momento in cui **Mazzeppa** viene inseguita nella foresta dai cavalli selvatici. Spettacolo imponente che desterà la più grande meraviglia — **V.** Per la 1^a volta, qui ancor mai veduto: **La meraviglia della forza umana nel giro per l'aria in un sorprendente fuoco d'artificio di fontane, bombe, brillanti e gira-soli.** Un grande colpo d'occhio di bellissimo effetto — I prezzi sono ribassati, a Lire 2 — **1,50** — 1 — Centesimi 50.

Le scorte d'ingresso saranno affidate ad alcuni nostri concittadini i quali si prestano gentilmente a tutto vantaggio del sig. Suhr.

Le Corse delle **Bighe Romane** delle dame che doveva aver luogo oggi e rimandata a martedì prossimo 24 luglio.

E. SUHR.